

# ASCOLTA

Pro. Reg. S. B. n. 9185 CULT. o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pū Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## L'ANNO SANTO

L'ambizione della Chiesa è così grande da apparire utopistica a chi non consideri i mezzi divini su cui essa fa affidamento.

L'obiettivo essenziale dell'Anno Santo è la rinascita morale dei singoli e della società, è la purificazione dello spirito, è la pace a tutti i livelli, è il miglioramento dei rapporti anche esterni tra gli uomini, è l'affermarsi nella vita sociale d'una pedagogia di vera fraternità. Il Papa ha detto sinteticamente: *rinnovamento e riconciliazione*.

### Rinnovamento

L'Anno Santo, ha detto il Papa, ha come primo scopo «il rinnovamento interiore dell'uomo che pensa e pensando ha smarrito la certezza della Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito di essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsi presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro».

E' uno scopo che gli uomini d'oggi comprendono bene, perchè risponde alla loro esperienza di ogni giorno. Essi infatti si sentono sempre più problematici di fronte alla verità, sempre più svuotati dal di dentro da una civiltà che proietta l'uomo fuori di sé, alla sua superficie; sempre più annoiati e delusi di fronte ai miraggi della nostra società consumistica.

L'Anno Santo è dunque l'Anno della

conversione, cioè del ritorno alla propria autenticità, del ricupero delle dimensioni spirituali dell'essere, della riapertura ai valori portati dal Cristo risorto nella vita dell'uomo: di ogni uomo e della società.

### Riconciliazione

*Riconciliazione*: questo termine, dice il Papa, «richiama il concetto opposto di rottura».

*Quale rottura dovremmo aggiustare per raggiungere quella riconciliazione, ch'è condizione dell'auspicato rinnovamento giubilare?*

*Quale rottura? Ma non basta forse porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgersi che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità?*

*Abbiamo innanzi tutto bisogno di stabilire rapporti autentici, vitali e fedeli con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinchè da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli.*

*La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace».*

Non è facile parlare di riconciliazione a molti uomini d'oggi, specialmente

ai giovani, portati piuttosto ad esasperare tensioni e conflitti, a lottare. Eppure un numero crescente di nostri contemporanei, soprattutto tra i giovani, si stanno interrogando severamente sulla violenza che sconvolge la nostra società, sul senso dei conflitti che la scuotono, sui valori di amore e di pace che diventano l'unica via di salvezza dell'uomo dalla spirale della violenza. Organizzazioni e movimenti lavorano in tal senso, a prescindere dalle etichette ideologiche. Su questo terreno i valori biblici e cristiani della riconciliazione, intesi come rifiuto della forza, dell'abuso del potere, della violenza, dello sfruttamento, e come affermazione dell'amore secondo il Vangelo, s'impongono all'attenzione, richiedono un impegno di sé, un gettito generoso della vita.

Per questo il Papa ha potuto esprimere la sua speranza nella ripresa dell'umanità, nella conversione a questi valori, proprio in un suo appello ai giovani per l'Anno Santo: «Rinasce forse nella nuova generazione giovanile — si chiede Paolo VI — un atteggiamento positivo verso la verità, la giustizia, l'amore; verso la preghiera e la fede; verso la ricerca innocente d'una Chiesa umile e buona, capace di ridare senso e valore alla vita, e di pianificare una pace virile e laboriosa, dai confini universali? Noi avvertiamo queste nuove pulsazioni dell'animo giovanile: noi le ascoltiamo con rispetto e comprensione; e noi confidiamo che la sincerità rinnovatrice, messa in chiave del grande concerto spirituale dell'Anno Santo, possa esercitare anche su di essa il suo fascino misterioso e verace».

(Dal «Libro del pellegrino», Roma 1974 a cura del Comitato Centr. per l'Anno Santo).

## PELLEGRINAGGIO A ROMA

# AGLI STUDENTI

Cari ex alunni universitari, nella riunione del Direttivo dell'Associazione, che si è tenuta alla Badia nel giorno solenne di S. Benedetto, si è parlato lungamente di noi giovani ex alunni in relazione alla crisi della società, allo sfaldamento delle istituzioni, al pernicioso dilagare di ogni sorta di criminalità: mali che attanagliano in primo luogo le coscienze delle giovani generazioni così poco immuni dai germi contaminatori della nostra epoca. Da qui la decisione presa di comune accordo — ed energicamente caldeggiata dal P. Abate — di convocare per il prossimo 4 maggio l'assemblea degli ex alunni universitari.

La constatazione che tutto sembra cedere sotto i colpi micidiali inferti dai nemici di sempre che vogliono sovvertire a tutti i costi i veri valori umani ed avviare la nostra Patria verso una avventura senza ritorno, nel nome di una «religione» atea e materialista, non deve indurci all'abulia e allo scetticismo, ma piuttosto ad essere proprio noi in prima linea nella difesa dei principi morali e spirituali che sono stati alla base della nostra formazione negli anni trascorsi a contatto con la comunità benedettina della Badia di Cava e che ora intensamente viviamo nella vita civile di tutti i giorni.

Alla luce di ciò che accade nel mondo, intorno a noi, dobbiamo ripensare e riconsiderare la nostra appartenenza all'Associazione ex alunni e promuovere in suo nome, per conto di ideali più alti, la lotta a tutto ciò che insidia le coscienze umane in quest'ora di tragedia, con la nostra presenza, con il nostro esempio. Solo così diamo un senso alla vita dell'Associazione e ne perpetuiamo l'importante funzione nel mondo laico. Del resto il significato di ogni associazione è quello di raggiungere degli scopi, di fissarsi delle linee di vetta che necessariamente devono essere perseguiti: i fini della nostra Associazione vanno al di là dei dati meramente sentimentali ed affettivi che ci tengono legati alla Badia e si concretano nella volontà di rappresentare una vera forza, compatta e decisa, che deve farsi, per quanto è possibile, sempre più determinante sulla scena sociale per permeare delle nostre convinzioni di sempre tutti i settori e gli angoli in cui ci troviamo ad

agire e ad operare. La presenza di un vincolo solidaristico fra di noi, cari amici e colleghi, deve testimoniare di una più alta solidarietà che ci lega alla Badia, ai valori che essa racchiude e per ciò che essa rappresenta moralmente, affettivamente e spiritualmente per l'esperienza differenziata di ognuno di noi.

Rivederci il prossimo 4 maggio è un'ottima occasione per rinsaldare l'affetto che ci tiene uniti al Simbolo dei nostri anni più belli e nel contempo per discutere su ciò che maggiormente ci assilla e ci preme come partecipi di una comunità di credenti, come ex alunni della Badia, come assertori di puri ed autentici valori cristiani: «La funzione del cattolico nella società contemporanea». Quale traccia migliore, dato il profondo disorientamento in cui il mondo cattolico si dibatte, per parlare non solo del cattolicesimo, ma anche per precisare il contenuto, la prassi e la tipologia della vera milizia cattolica nel mondo d'oggi? Gli errori, le finzioni, le strumentalizzazioni che stanno alla base della crisi attuale di molti settori della Chiesa, alimentati dai nemici di Dio insinuatisi nella Sua Casa, non possono non vedere i veri cattolici, di cui noi ex alunni costituiamo orgogliosamente una parte significativa, prendere posizione e condannare senza mezzi termini le storture bestiali e le formulazioni di comodo dei cosiddetti «teologi della morte di Dio».

La nostra Associazione, cari ex alunni universitari, nell'incontro di maggio

e nell'assemblea plenaria di settembre, deve finalmente uscire dal chiuso dell'ambito sentimentalista in cui sembra aver esaurito la sua funzione e, nel venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avviare un ampio processo di rinnovamento fra i suoi componenti del cui fattivo ed intelligente apporto la società italiana degli anni '70 non potrà fare a meno.

Siamo in molti, sentiamo di contare e di valere nella vita, non è più tempo di restare inerti ma di operare efficacemente per far sentire la nostra voce di certezze perentorie e di alte affermazioni ideali in una società di negazioni che muore nel dubbio e nell'incertezza. Se dovessi definire «plasticamente» il nostro ruolo direi senz'altro che noi rappresentiamo il faro luminoso che attrae i naviganti nel mare in tempesta. La notte che appiattisce uomini e cose deve, necessariamente, essere rischiarata dalla luce di verità dei valori e dei principi dello Spirito: le fatue fiammelle che inesorabilmente si spengono sono l'inganno tragico del mondo moderno...

Cari amici, il 4 maggio cerchiamo di non essere divisi. Ricordiamoci della Badia, di ciò che è stata e di ciò che è per tutti noi. Diamo il nostro contributo di sforzi e di intelligenza a che la crisi del mondo che ci scuote e ci aggredisce giorno per giorno, abbia finalmente termine.

Con affetto

GENNARO MALGIERI

Delegato ex alunni universitari

## Universitari!

Domenica 4 maggio p. v. siete tutti attesi alla Badia.

Fatelo sapere anche ai vostri amici... distratti.

## I FONDATORI DELL' ASSOCIAZIONE

## D. MAURO DE CARO

Con questa rubrica iniziamo la pubblicazione del profilo di coloro che, 25 anni fa, vollero e realizzarono l'Associazione Ex Alunni. Seguirà il profilo del dott. Guido Letta e di D. Eugenio De Palma. Allo scopo, noi, venuti alcuni anni dopo, chiediamo la collaborazione degli amici che vissero quei tempi e conobbero fatti e persone. Se si riterrà opportuno, pubblicheremo anche brevi medaglioni di ex alunni che cooperarono alla nascita dell'Associazione.

Molti anni fa, viveva in un paese lontano, un fanciullo, calabrese di nome e di fatti, che si chiamava Ricciotto.

Docile, bello, buono, studioso, intelligente; soprattutto pio, era il santo orgoglio di babbo e mamma, e un avvenire umano gli sorrideva; ma lui disse: no, e salì più in alto delle stelle a porre il suo nido ai piedi di Gesù. E venne qui, alla Badia di Cava, come seminarista; venne qui, nella valle Metiliana, dove nell'angolo più remoto, tra il verde dei boschi, accanto ad un limpido ruscello, nascose la sua fede e il suo lavoro con la preghiera.

Suo padre spirituale fu il Padre Priore D. Fausto Mezza, nobilissima figura di Superiore; sua madre fu la Madonna, i suoi compagni furono i libri e la preghiera, il suo posto era nella grotta di S. Alferio, inginocchiato ai piedi di Gesù Sacramentato. Egli spalancava i suoi occhioni belli alle tenere carezze del Padre Rettore, che avevano il battito di quelle della mamma sua; ascoltava gli ammonimenti per conservarsi buono e studioso: ebbe nel Rettore un braccio che lo sosteneva, uno sguardo tenero che lo confortava, incoraggiamenti paterni per sostenere le dure fatiche dell'intelletto, un'assistenza fraterna nei cimenti delle prove.

E non ebbe soltanto l'istruzione letteraria e scientifica, ma quella spirituale e morale che edifica e santifica l'avvenire dei giovani. Ed Egli apprese dal suo Superiore il grande esempio della mortificazione e del sacrificio; i sublimi precetti della nostra Religione, la severa disciplina, l'eroismo del dovere, il dovere considerato non come servilismo e schiavitù, ma come eminente virtù cristiana e sociale.

Nella cronaca scolastica del 1930-31, il Presidente di quel tempo, il P. D. Guglielmo Colavolpe, di non mai abbastanza compiuta memoria, scrive: «Mi piace di rilevare l'entrata nell'agone scolastico di un nostro giovane monaco, ricco delle più elette doti religiose e intellettuali, fornito di diverse lauree al massimo valore, D. Mauro De Caro. A lui il più lieto avvenire, mentre chi scrive incomincia ad ammainare le vele».

Dalla terra, dove D. Mauro nacque, trasse la duplice impronta del suo carattere: austerrità e dolcezza; dal sano ambiente familiare attinse la bontà, la semplicità e la fede religiosa, dalla madre apprese l'umiltà, la generosità, la modestia; dal padre ereditò la tenacia, il coraggio, il temperamento altruistico; dalla croce di Cristo ricevette l'amore, l'affetto; la Croce di Cristo nelle dure lotte della vita, lotte che vinse sempre con strepitoso vittorie.

E questa millenaria Badia continuò a fiorire, superando le sue stesse tradizioni e aggiungendo pagine più luminose alla sua grande storia. —

Insegnante di latino e greco nel Liceo, Vice Rettore e poi Rettore del Collegio, Vice Priore e poi Priore del Monastero, Vice Presidente e poi Presidente del Liceo-Ginnasio, dappertutto impresse le orme della sua sapienza e della sua santità. Il nome di Lui era portato in benedizione nelle famiglie dei giovani, che ricordano questo Maestro e questo educatore, il quale, sorridendo, con calma e tranquillità ragionata ed affettuosa, incuteva timore riverenziale, e conseguiva sempre l'amore dei suoi alunni. E nella maschia e giovine virilità dei suoi anni, racchiusa nella sua mente tanta fortezza di sapienza, da indicarci, col suo insegnamento, la via da percorrere per la conquista di quell'eterna verità, che tanto ci sublima, e nel suo cuore quell'amore e quella carità, che fece reclinare il capo del diletto discepolo sul petto del divino Maestro. Della scuola ne fece una famiglia e fu il migliore dei padri. Quanta nobiltà di sentimento, quanta delicatezza di affetti, quanta fiamma di entusiasmo per il bene comune alberga-

rono nel suo cuore paterno.

E si accese un'altra vivissima luce, di gloria e di merito, sul petto dell'educatore e del Maestro: la Croce di Cristo, la nomina di Abate della Badia di Cava. «Fannomi onore, e di ciò fanno bene!». Vorrei ricordare tutti gli episodi che si rilevarono nella sua vita di molti anni, ma dico soltanto che tutti quegli episodi, che sono la ghirlanda più bella dei suoi ricordi, io li considero come tante strofe di un inno in onore suo, come tante melodie che vorrei fondere nell'armonia di una canzone.

Ricordo le cento parole incitatorie che in ogni occasione faceva sentire ai giovani: l'avvenire è di voi, state sempre degni del vostro passato e del vostro avvenire: i libri siano l'arma della vostra intelligenza, non il veleno che uccide; pensate allo sguardo dolce e carezzevole di tutti i vostri Superiori e Maestri; pensate al sorriso, che illu-

Preside Enrico Egidio

(continua a pag. 8)



Il P. Abate

D. Mauro De Caro, che nel 1950 promosse la fondazione dell'Associazione Ex Alunni della Badia di Cava.

# LA PAGINA DELL' OBLATO

## «Come torre che non crolla per soffiar di venti»

La fine del 1974 e l'inizio del presente anno sono stati caratterizzati da un vento impetuoso e gelido che ha prodotto ingenti danni alle culture ed agli edifici nell'Italia centrale e meridionale.

Durante quella tormenta il nostro pensiero si volgeva spesso all'immagine de «la torre che non crolla per soffiar di venti», tanto cara al Poeta e simile a quella de «la casa edificata sulla roccia» di cui parla il Santo Vangelo e che S. Benedetto riporta quasi alla lettera nel prologo della S. Regola.

Il nostro Beatissimo Padre, dopo aver incoraggiato il suo discepolo a destarsi dal sonno di una vita amorfa ed a lanciarsi nella lotta contro i vizi e nell'esercizio delle virtù, ora lo invita a perseverare da forte nell'attuazione quotidiana dei buoni propositi, senza lasciarsi travolgere o scoraggiare dai venti delle passioni, delle tentazioni e delle tribolazioni.

Eccone il testo, commentato come al solito dall'Oblato G. B. Simon:

«... In fine il Signore stesso dice nel Vangelo: Chi ode queste mie parole e le mette in pratica, io l'assomiglio a un uomo avveduto che innalzò la sua casa sulla roccia. Venne la fiumana, soffiarono i venti e fecero impeto in quella casa, ma non cadde perchè era fondata sopra la roccia.

Così parla il Signore e aspetta ogni giorno che noi rispondiamo con i fatti ai suoi santi avvertimenti. Ci viene prolungato il tempo di questa vita appunto perchè ci emendiamo dal male: è quel che dice l'Apostolo: Non sai che la pazienza di Dio ti invita alla penitenza? E così pure il Signore amorevole dice: Non voglio che muoia il peccatore, ma che si converta e viva.

### Commento

Il nostro Santo Padre ci ha prevenuti dagli ostacoli che potremo incontrare lungo il nostro cammino. Ora ricordando il Vangelo di S. Matteo, cap. VII, egli riassume questi ostacoli con dei paragoni che ci mostrano in modo

evidente quanto sarebbe imprudente sottovalutarli. E' una vera congiura di elementi che si armano contro l'edificio della perfezione che noi vogliamo costruire.

«I fiumi straripano, i venti soffiano e si scagliano contro questa casa». Se la nostra pietà non è più solida, se confidiamo troppo in noi stessi, non c'è dubbio, noi cederemo ai colpi di un simile attacco. Ma se «imitando il saggio, noi avremo edificato la nostra casa sulla solida pietra» che è Cristo, noi resisteremo.

Il senso, a nostro avviso, dovrebbe essere questo: il Signore da parte Sua promette, a certe condizioni, la vita vera e la difende contro qualsiasi insi-

dia. Egli compirà fino in fondo la Sua promessa. Ma Egli aspetta pure che da parte nostra realizziamo le condizioni che ci sono state poste e rispondiamo, con le opere, agli avvisi santi che Egli ci dona.

Il pensiero che il Signore ci attende con pazienza di promesse, è un pensiero caro a S. Benedetto. Esso fa nascere in Lui dei sentimenti commoventi sulla bontà e la misericordia divina. Il Signore ci aspetta «ogni giorno», ci chiama «ogni giorno» e «prolunga come una tregua» i giorni della nostra vita, perchè alfine noi ci emendiamo e ritorniamo risolutamente a Lui. Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

### Applicazioni pratiche

Il giorno della nostra Oblazione, abbiamo promesso nelle mani del nostro Abate o del suo rappresentante, «la conversione dei costumi»: ossia abbiamo promesso di distoglierci dal mondo per rivolgerci a Cristo e fissarci in Lui. Il Signore ci appariva allora come la pietra angolare sulla quale volevamo «costruire la nostra casa». Sapevamo che Lui solo ha promesse di vita eterna, che nessuna di queste promesse è vana. Ecco perchè, «in ginocchio davanti all'altare e con le braccia incrociate sul petto», come richiede il rituale, noi abbiamo proferito la formula fiduciosa dell'offerta, che ci apriva le porte della famiglia monastica: «Suscipe me, Domine... Accoglimi, Signore, secondo la Tua parola ed io vivrò, e non permettere che resti deluso nella mia attesa». Senza dubbio, Lui che ci aveva aspettato giorno per giorno, ci avrà ricevuto a braccia aperte; e Lui che vuole non la morte, ma la vita del peccatore, non permetterà che rimaniamo delusi nella nostra attesa. Il Signore realizzerà quel che il celebrante ci augura nell'ultima orazione che è come la replica del *Suscipe*: «Suscipiat te Deus... Che il Signore ti accolga nel numero dei Suoi eletti; ch'Egli ti accordi la perseveranza fina-

le, ti protegga dalle insidie del demonio e ti conduca alla vita eterna».

Ma noi, da quel momento, come abbiamo perseverato? Se abbiamo indietreggiato, se siamo ricaduti in un torpore simile, se non peggiore a quello che aveva preceduto la nostra Oblazione, se ci siamo lasciati abbattere dai venti e dalle tempeste, siamo ben persuasi che non è stato il Signore a mancare verso di noi e noi soltanto abbiamo mancato verso di Lui, ritirandoci dalle Sue braccia dove Egli ci aveva accolti. E siamo pur certi che anche quando peccavamo, Egli era sempre lì con il cuore pieno di divine promesse, e ci aspettava e ci aspetta ancora... L'uomo può essere un figlio ingrato, indifferente, disamorato, Lui è sempre il Signore misericordioso, il «pius Dominus» come S. Benedetto è sempre il «pius Pater» il «padre pieno di tenerezza che intercede per noi presso il trono dell'Altissimo.»

Abbiamo dunque presenti nella mente e nel cuore le promesse della nostra Oblazione, al fine di mantenere o di ristabilire l'armonia fra le nostre azioni e la volontà divina. «Dominus expectat quotidie... Il Signore aspetta ogni giorno che noi rispondiamo con le opere ai Suoi santi insegnamenti».

# - RIFLESSIONI -

## 1 - Rivedendo i miei coetanei

Allora mi rendo veramente conto delle trasformazioni subite dalla mia persona quando mi capita di rivedere, dopo un lungo periodo di tempo, qualche ex compagno di scuola o d'armi, qualche amico della stessa mia età. Non sempre lo riconosco a prima vista: quanto era diversa l'immagine che conservavo di lui nel ricordo!

E l'incontro, che dovrebbe essere soltanto motivo di gioia, non tarda a fasciarmi l'animo di un velo di malinconia. In lui, purtroppo, io mi rispecchio, e comprendo che più vicino è ormai il termine di questa vita anche per me.

## 2 - Del senno di poi....

Spesso, volgandomi indietro col pensiero, mi fermo a considerare il tempo che ho vissuto. E sempre, ahimè! ne resto deluso. Resto deluso del modo in cui l'ho vissuto. Quante cose inutili, che credevo utili, ho compiute e quante cose utili, che credevo inutili, non ho compiute! Formano due liste interminabili, sia queste che quelle, al cospetto delle quali è del tutto insignificante la lista-rella delle cose di cui sono abbastanza soddisfatto.

E non c'è, purtroppo, più nulla da fare: agli errori commessi non posso più rimediare.

Ma, fortunatamente, non sono ancora giunto al termine della mia vita. Ne ho ancora di tempo da impiegare, se Dio me lo vorrà concedere. Posso impiegare bene almeno questo, reso, come sono, più prudente dalla lunga esperienza? Certo che lo posso, sia pure con sforzo e sacrificio. E, in effetti, a qualsivoglia sforzo e sacrificio ben volentieri mi vado sottoponendo, per non ripetere gli errori già commessi. Ma è sufficiente questo impegno? Sono veramente sulla via giusta? Non lo so, non posso dirlo ancora. Oggi credo di far bene e mi auguro di non sbagliare. Se ho fatto bene o male lo saprò ancora una volta domani, quando indietro mi potrò voltare soltanto col pensiero.

## 3 - I ladri e i libri

Non vi è giorno in cui non abbiamo notizia di nuovi furti. Dai giornali, dalla televisione, dalla radio, dalla viva voce dei parenti, degli amici, è una pioggia continua, assillante, sempre più preoccupante. E talvolta siamo noi stessi a subire questi furti.

Si ruba dovunque, dalla reggia alla taverna. Non si risparmiano più neppure i luoghi sacri: questi, anzi, sono oggi presi particolarmente di mira, per le opere d'arte che conservano. E si ruba qualunque cosa: dal denaro liquido agli oggetti d'oro e d'argento, dalle pellicce alla biancheria, dalle collezioni di monete a quelle di francobolli, e via dicendo. Nella casa di campagna di un mio amico hanno sottratto, giorni fa, in mancanza d'altro, indovinate un po' che cosa? Le maniglie delle porte e lo scaldaacqua.

Non ho, però, letto ancora o sentito parlare di furti di libri: né in pubbliche biblioteche, né in case private. Si direbbe che i ladri non amino questo genere di mercanzia, che addirittura lo detestino. Se così si comportano, avranno le loro buone ragioni, ma il fatto a noi sembra davvero strano; quasi abnorme. I libri, infatti, non sono oggetti privi di valore. Tutt'altro. A non parlare di quelli di lusso, che costano un occhio della fronte, anche gli altri, che non siano proprio di carattere popolare, non sono ormai alla portata di tutte le borse. Beati, dunque, i possessori di libri! Essi sono gli unici, si può dire, che possono oggi tranquillamente godersi i propri tesori, senza timore di essere derubati o di essere anche, per questi, massacrati. Il loro non è davvero un piccolo privilegio. Ma fino a quando durerà?

## 4 - L'invidia

Uno dei sentimenti più diffusi tra gli uomini è, senza dubbio, quello dell'invidia, che ci fa soffrire della felicità, vera o presunta, del nostro prossimo.

Direi che non ne è esente nessuno, anche se molti, vergognandosene, si sforzano di non manifestarlo. Esso non conosce limiti di alcun genere: nasce nell'animo dei bambini e dei giovani, come in quello degli adulti e dei vecchi; nell'animo degli uomini, come in quello delle donne; nell'animo dei poveri, come in quello dei ricchi; nell'animo degli uomini di razza bianca, come in quello degli uomini di altre razze. A farlo sorgere basta la superiorità che i nostri vicini, o anche le persone o i popoli lontani con cui ci troviamo ad avere relazione, possono mostrare, rispetto a noi, in qualsiasi campo: nell'ingegno, nella forma o nella forza del corpo, nella ricchezza, nel favore popolare e via dicendo.

Come proprio della nostra natura, anche questo sentimento ha la sua ragione d'essere in un fine buono che esso deve aiutarci a conseguire: è, in realtà, una manifestazione del nostro egoismo, che serve a stimolare le nostre capacità, che, senza di esso, rischierebbero di restare inerti e sterili.

Ma, oltre che al bene, l'invidia può essere facilmente volta al male. E i tristi effetti di essa sono sotto gli occhi di tutti. Ora questa tendenza non può essere incoraggiata, va energicamente combattuta. E a combatterla deve essere la superiorità stessa, se è la superiorità che la fa scaturire.

In che modo? Con quali armi? Non certo con le armi del disprezzo, della violenza e della sopraffazione, che sono state per lo più usate nel passato e che ancora si usano, nonostante tutto, stupidamente. Combattuta con queste armi, l'invidia non viene debellata, ma incoraggiata, si trasforma — dovremmo saperlo tutti, ormai — in odio, in odio cieco, feroce, che può travolgere qualunque avversario.

Bisogna decidersi a por mano, una buona volta, all'arma che già scoprirono gli antichi saggi della Grecia e che il Cristianesimo, da tanti secoli, ci addita: all'arma dell'umiltà e dell'amore del prossimo.

Quelli che hanno avuto dalla sorte il dono della superiorità in qualche cosa non devono far pesare sugli altri questo dono, devono scendere, invece, dal loro piedistallo, piccolo o grande che esso sia, e non per degnazione né per calcolo, ma per umiltà, per amore del prossimo, e col prossimo, col prossimo bisognoso, debbono dividere lietamente i frutti del loro dono.

Solo quest'arma può debellare, a mio avviso, l'invidia, solo quest'arma può rendere sopportabile e persino amabile l'altrui superiorità.

Prof. Carmine De Stefano

Sempre così incisivo il caro prof. De Stefano nelle sue riflessioni. Una piccola rettifica ce la consentirà, a proposito dell'invidia. Non vediamo come possa aiutare l'egoismo, che è una passione negativa, a migliorare noi stessi.

Inoltre l'invidia va superata con lo scendere dal piedistallo da parte delle persone più dotate, senza dubbio, ma anche e soprattutto, con l'umile accettazione dei propri limiti. (N. d. R.)

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 21 marzo, festa di S. Benedetto, si è riunito il consiglio direttivo dell'Associazione, presieduto dal Rev.mo Padre Abate. Erano presenti il Presidente dell'Associazione sen. Venturino Picardi, l'avv. Antonino Cuomo, l'univ. Gennaro Malgieri e il P. D. Leone Morinelli. Il consiglio ha definito, tra l'altro, l'attività per il corrente anno 1975, 25° dell'associazione.

## Grazie!

Come vedete, questo numero di ASCOLTA esce con ritardo e pressoché dimezzato: il 25° anno di vita dell'associazione potrebbe essere l'ultimo dell'ASCOLTA per l'apatia di molti.

Ringraziamo i soci che puntualmente hanno versato la quota sociale (e con essi ci scusiamo del ritardo e della riduzione) e preghiamo gli altri di volerlo fare al più presto.

Le difficoltà in cui ci troviamo non sono lievi. Abbiamo stampato l'annuario richiedendo ai soci il contributo spese, ma ci è stato corrisposto solo dal 34% di coloro ai quali lo abbiamo inviato. Inoltre abbiamo fatto coniare il distintivo in un quantitativo sufficiente per gli ex alunni riportati nell'annuario, ma è stato pagato solo da una decina di soci.

Non parliamo della spedizione in assegno di un centinaio di copie dell'annuario: alcuni lo hanno ostentatamente rifiutato firmandosi sull'involucro, specialmente grandi industriali e professionisti. Hanno ragione: che senso ha per loro un assegno di L. 2000, abituati come sono alle cifre astronomiche? Comunque, ringraziamo anche costoro perché ci hanno tolto l'illusione di averli nella nostra Associazione.

Coraggio ai soci fedeli! Se sarà il caso, cominceremo da capo come 25 anni fa. Non sarà poca cosa se l'anno giubilare ci consentirà di riprendere il cammino diminuiti di numero ma accresciuti in entusiasmo e in autenticità.

Elenchiamo di seguito le manifestazioni previste dal Consiglio Direttivo.

### PROSSIME MANIFESTAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

#### — Domenica 4 maggio :

Raduno alla Badia di Cava degli studenti universitari. Parteciperanno anche gli studenti dell'ultimo anno del liceo classico e scientifico.  
Tema: «Il cattolico nella vita».  
Orario: Ore 10,30 — Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate. Seguirà riunione nella sala di ricevimento delle Scuole.

Quota di adesione: Contributo per il pranzo (L. 2000).

Al raduno sono invitati anche i professori universitari che fanno parte della nostra associazione.

Si attende un cenno di adesione entro il 3 maggio.

- 31 maggio-1° giugno: Pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo.
- 2-7 giugno: Pellegrinaggio a Lourdes.
- 21 settembre: Convegno annuale alla Badia: il convegno del 25°!

N. B. — Avvertiamo i pochi soci che si erano prenotati che il pellegrinaggio in Terra Santa è stato annullato dal Consiglio Direttivo per le perplessità che ancora suscitano disordini e atti terroristici in Palestina.

## I NOSTRI PELLEGRINAGGI DELL'ANNO SANTO

### A ROMA — 31 maggio - 1° giugno (pullman)

31 maggio — Partenza in pullman da Salerno (P.zza Ferrovia) alle ore 6,30; da Cava ore 6,45; da Napoli (uscita autostrada S. Giovanni) ore 7,15; Arr. Roma e sistemazione in alberghi di 2° cat. - Visite - Pranzo. Ore 17: Funzione comunitaria dell'Anno Santo nella Basilica di S. Paolo.

1° giugno — Visite - Ore 12: in piazza S. Pietro - Pranzo - Visite - Partenza per Salerno.

Per i partecipanti al pellegrinaggio a Lourdes, cena e pernottamento a Roma. Quota di partecipazione L. 18.000 (di cui L. 5.000 all'iscrizione).

### A LOURDES — 2-7 giugno (treno e pullman)

2 giugno — Ore 9,30: ritrovo Stazione Termini di Roma - In treno 2° cl. - Ore 10,20 - partenza per Lourdes - Pranzo e cena in treno con vassoio - Sistemazione in cuccette di 2° cl.

3 giugno — Ore 9,05 arrivo a Lourdes - Transfert in albergo di 2° cat. con ca-

mere a 2 o 3 letti con servizi. Pensione completa - Partecipazione alle funzioni di gruppo e alle devozioni particolari.

4-5 giugno — Lourdes - In serata trasferimento alla stazione e partenza da Lourdes.

6-7 giugno — Marsiglia e Costa Azzurra. Partenza per Roma-Salerno. Quota di partecipazione L. 98.000 (di cui L. 20.000 all'iscrizione).

N. B. 1) La quota dei due pellegrinaggi può subire variazioni in dipendenza di miglioramenti che eventualmente possono apportarsi nel dettaglio del programma o nella scelta definitiva degli alberghi.

2) Ai due pellegrinaggi, presieduti dal Rev.mo P. Abate, parteciperanno i Collegiali e gli Ex Alunni della Badia e loro familiari.

3) Prenotazione — Scrivere all'Associazione Ex Alunni 84010 Badia di Cava, inviando contemporaneamente la quota d'iscrizione.

# Perchè il «pellegrinaggio»?

Il pellegrinaggio, inteso secondo la tradizione ascetica e religiosa cristiana, ha un alto valore di simbolismo sacro ed è una pratica di penitenza e di carità che coinvolge tutta una nuova impostazione della vita secondo il Vangelo di Gesù Cristo.

Esso, infatti, suggerisce l'idea che la vita è un viaggio, richiama alla meta finale ed escatologica verso cui tutti tendiamo, insegna il distacco, impone dei sacrifici, favorisce la solidarietà e la carità, richiede e suscita slancio, desiderio, entusiasmo, lo si intraprende e si compie meditando. Tutto ciò non è eliminato dall'uso dei mezzi moderni di trasporto. E' dunque anche oggi uno degli atti penitenziali più cospicui e, forse, il più significativo.

Nell'Anno Santo 1975 «pellegrinaggio» sarà il mettersi tutti insieme, con umiltà e povertà, in stato di ricerca per capirsi, per collaborare insieme, per progettare insieme un nuovo cammino dell'umanità. «Pellegrinaggio» sarà un incontrarsi per comunicarsi esperienze, per dialogare, per esprimere la gioia di camminare insieme: insieme tra noi, con il Vescovo, con il Papa, segni di unità.

### «Pellegrinaggio» e «penitenza»

Nell'Anno Santo 1975 il «pellegrinaggio» attuerà una «penitenza» collettiva, ecclesiale, che diverrà verifica e revisione del cammino dell'umanità e del contributo dei cristiani per il suo progresso; coscienza del limite umano, della debolezza, della incostanza, della incertezza nella professione cristiana; rifiuto di ogni orgoglio, di ogni intolleranza e settarismo, di ogni spirito di discordia e di vendetta.

Diverrà rifiuto di ogni manipolazione e di ogni sfruttamento dell'uomo; rifiuto di ogni conformismo e riconquista di autenticità.

Diverrà conversione verso i poveri, gli anziani, gli emarginati, gli oppressi: e non tanto a parole quanto nei fatti e nelle iniziative concrete, nelle quali si paga di persona.

Diverrà una accettazione dell'autorità, come riconoscimento del suo ruolo sociale, come amore e rispetto delle persone chiamate a svolgere questo ruolo.

Diverrà infine conversione dall'idea naturalistica di un Dio indifferente e lontano dal dramma dell'uomo, al Dio della Bibbia che guida il suo popolo alla salvezza, al Dio Padre che ci ama come figli, e a Cristo Figlio di Dio che ci salva, allo Spirito di amore e comunione che ci santifica e unisce e ci fa pregare e operare come figli di Dio.

Ma la più vera «penitenza» è quella interiore, e il pellegrinaggio è un'occasione per attuarla in profondità. Il pellegrinaggio è anche un tempo propizio per un accurato esame di coscienza, per una revisione di vita.

Forse gli anziani preferiranno esaminarsi in silenzio, durante il pellegrinaggio, forse i giovani ne prenderanno occasione per un lucido e comunitario esercizio della loro conoscenza critica e autocritica sui problemi della vita, della salvezza, della liberazione vera...

In ogni caso si tratterà sempre di approfondire il vero spirito della penitenza, come cambiamento (metanoia), ricerca delle vere ragioni della vita e, in definitiva, di Dio, unico Santo, unico Bene infinito, unica Verità senz'ombre e senza confini.

Tutto ciò avviene sia a livello personale che a livello sociale.

*A livello personale:* nel pellegrinaggio si viaggia pregando, rinunciando a comodità, aiutando il compagno, senza dimenticare di facilitare l'iniziativa del pellegrinaggio a chi ne fosse impedito.

*A livello sociale: si viaggia realizzando insieme con i compagni un movimento comunitario di conversione e di testimonianza che deve esprimersi in opere di misericordia spirituale e corporale e, più ampiamente, in una nuova coscienza dell'unità e della solidarietà umana, in un nuovo impegno per operare nel mondo per raggiungere i grandi scopi dell'umanità: la giustizia e la pace.*

## L'indulgenza

A Roma, nell'Anno Santo, la Chiesa concede con la massima ampiezza l'applicazione dei frutti della redenzione operata da Cristo e dilatata nella comunione dei santi, rimettendo per quanto sta a lei, in forza della autorità ricevuta dal suo fondatore, ogni residua pena dei peccati, ai fedeli che nella penitenza e nella carità si convertono radicalmente a Dio, raggiungendo la piena pu-

rezza del cuore. E' quella che si suol chiamare «Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo».

In quali modi si ottiene l'indulgenza?

Il pellegrino a Roma chiede l'indulgenza della Chiesa, segno della indulgenza di Cristo. La Chiesa gliela offre con sovrabbondante carità pastorale. Ma gli chiede anche un segno della sua partecipazione all'Anno Santo.

Questo segno, che è insieme mezzo dell'interiore conversione e riconciliazione con Dio, si manifesta in una pratica religiosa e penitenziale e in un'opera di carità.

Quest'ultima è lasciata alla libera scelta. La pratica religiosa consiste nella partecipazione ad una *celebrazione comunitaria* o a qualche *sosta di riflessione* fatta da gruppi o da singoli che si riuniscono nei luoghi stabiliti per il Giubileo, e conclusa con la *recita o il canto del Pater, del Credo e di una invocazione a Maria*.

L'opera penitenziale si concreta nel pellegrinaggio fatto col debito spirto e nelle modalità religiose richieste.

I fedeli che non possono partecipare al pellegrinaggio a causa di infermità o di altro grave impedimento, possono ottenere l'indulgenza unendosi spiritualmente al pellegrinaggio con le loro preghiere e con l'offerta delle loro sofferenze.

In ogni caso sono inclusi o supposti l'accostamento al sacramento della Riconciliazione e la Comunione eucaristica, e una preghiera secondo le intenzioni del Papa e dei Vescovi.

(Dal «Libro del pellegrino», Roma 1974,  
a cura del Comitato Centr. per l'Anno Santo)

I soci che non fossero ancora in regola, facciano giungere la quota di associazione, versandola sul c. c. p. N. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (Salerno):

**L. 2000 soci ordinari**

**L. 3000 sostenitori**

**L. 1000 studenti**

# “LO SPAGNOLETTA”

Come di consueto, in occasione del Carnevale la Filodrammatica del Collegio S. Benedetto ha organizzato nel salone teatro del Collegio una rappresentazione molto interessante. Ha rappresentato, infatti, un dramma di Michele Cuciniello, un autore drammatico del secondo ottocento: «Lo Spagnoletto». Il dramma, tra il mito e la storia, rappresenta alcune vicende del noto pittore Giuseppe Ribera, nato in Spagna ma vissuto a Napoli, ove ha lasciato opere immortali, come la «Deposizione», che trovasi nella Chiesa di S. Martino al Vomero. Nel dramma, è inutile aggiungerlo, si rievocano vicende liete e tristi, odii, rancori, amori e morti, entro un'atmosfera tutta seicentesca, quando Napoli, sotto gli Spagnoli, era oggetto di rapine fiscali e misteriose avventure... I giovani attori hanno dato fondo alle loro capacità artistiche, sotto la guida intelligente del regista A. Mami, che è poi, per la storia s. e. l'abate mons. don Michele Marra (complimenti!) e lo scenografo, l'inesauribile pittore don Raffaele Stramondo. Ricordiamo (per i posteri) gli attori: Diego Visconti (Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto), Gianfranco Villa (Salvator Rosa), Felice Merola (Aniello Falcone), Dino Santarsiero (Bellisario Corenzio), Gaetano Nunziante (Domenico Zampiero detto il Domenichino), Carmelo De

Rosa (padre del Domenichino), Fabio Radella (S. A. don Giovanni d'Austria), Beniamino Laurenzana (don Cesario Dias Pimientas), Walter Coppola (d. Melchiorre Borgia, duca di Candia), Antonio Picerno (don Candido Caracciolo), Antonio Petrone (Don Consalvo Gusman), Paolo De Leo (Pieruccio, Vigianese, suonatore d'arpa), Natale Mainieri (Giulio, domestico), Antonio Grasso (Antonio, contadino), suggeritore: Vincenzo Onorato.

A chiusura l'orchestra del collegio (Armando De Cuntis, Giuseppe Ginnari, Felice Merola, Carmine Vitale, Antonino Ianniello) ha improvvisato un gradevole trattenimento con musiche antiche e moderne. La manifestazione di notevole interesse artistico, si è ripetuta più sere, per i Padri, gli allievi e per invitati.

Giovanni Lisi

Da «Il Pungolo»

## IL CARDINALE BAGGIO PLAUDE AL GREGORIANO

Roma, 18 febbraio 1975

Reverendo e caro Padre,

Mi è ancora presente nel cuore e nella memoria la visita di qualche mese fa all'antica e illustre Abazia di Cava e la scienze liturgia eucaristica celebrata nella sua splendida Chiesa.

Ho ascoltato con intima gioia i canti della Messa nell'adattamento dei testi italiani alle melodie gregoriane e Le esprimo il mio plauso e la mia simpatia per questa nobile impresa a cui da vari anni Lei si dedica con tenacia e competenza.

Sono convinto che la sua iniziativa sia un valido mezzo per salvare, diffondere e per far apprezzare ancora una volta il gregoriano — quel canto, come dice il Santo Padre Paolo VI, che possiede tutti i requisiti di musica religiosa e liturgica — senza che la bellezza dell'antica melodia subisca alterazioni o contraffazioni.

Sarei felice se questi canti potessero soppiantare altri tentativi, sorti senza dubbio da buone intenzioni, ma che si sono rivelati caduchi e inconsistenti. Mi rendo conto d'altra parte come la trasposizione comporti difficoltà non semplici, che Lei però ha già affrontato con pazienza e con successo e per cui Le rinnovo i miei rallegramenti e l'augurio per una sempre più vasta diffusione e apprezzamento del suo prezioso lavoro.

Con il mio saluto più affettuoso e

cordiale Le invio la benedizione del Signore.

+ S. Card. Baggio

Prefetto della Sacra Congregazione  
per i Vescovi

Reverendo Padre

Anselmo Serafin, o. s. b.  
Badia di Cava - Salerno

## RIMPIANTO

Le tue tenere foglie  
non trilleranno più,  
nel sole,  
a primavera;

nè tu, più,  
ragionerai con me  
insieme ai passeri,  
la sera,  
dietro il velo di cristallo  
io tornerò a cercarti, invano,  
tu più non mi risponderai,  
col fruscio ondeggiante, dei tuoi rami.  
Spavaldo il sole, libero entra  
ad indorar le mura:  
ma, ripensando a te,  
l'anima mia si oscura.

Carmela Grassi Capalbi  
(moglie dell'ex al. Guglielmo Grassi)

## Un grido nella notte

Un grido lacerante  
ripetuto nella notte  
in un deserto sperduto,  
popolato di belve.  
Brandelli di carne  
trascinati,  
nella polvere del tempo,  
in un abisso di dolore.

Carmela Grassi Capalbi

# NOTIZIARIO

1° DICEMBRE 1974 - 31 MARZO 1975

## Dalla Badia

1° dicembre — Viene a darci sue notizie il prof. Giuseppe Cammarano (1941-49 e prof. 1944-50): tra l'altro ci comunica il prossimo passaggio dalla Scuola Media all'Istituto Tecnico, sempre come ordinario di lettere. Profitta per visitare i locali del Liceo Scientifico. Abituato com'è alle aule delle scuole statali, spesso modeste e fatiscenti, non può trattenersi dal ripetere, con una specie di santa invidia: «Qui sì che ad alunni e professori viene la voglia di fare scuola!»

2 dicembre — Visita fugace del rev. D. Antonio Flavio che esercita in Roma il ministero sacerdotale.

3 dicembre — Il dott. Gennaro Penza (1920-23) viene con la Signora ad ossequiare il Rev.mo P. Abate ed a protestare il suo attaccamento alla Badia... come prima e più di prima.

4 dicembre — Viene il prof. Antonio Pascandola (1912-18). Da quando ha lasciato la cattedra dell'Università di Napoli, pare abbia messo cattedra alla Badia, dove profonde i tesori della sua scienza consigliando e guidando, con vero amore, il P. D. Urbano Contestabile nel riordinamento dei gabinetti scientifici.

5 dicembre — In visita al Rev.mo P. Abate i reverendi Mons. D. Alfonso Farina (1940-1942) e prof. D. Savino Coronato (1920-23).

10 dicembre — L'avv. Alessandro Lentini (1936-40) fa visita d'omaggio al Rev.mo Padre Abate.

11 dicembre — E' tra noi il Rev.mo Padre Abate D. Angelo Mifsud (1934-41), Presidente della Congregazione Cassinese.

12 dicembre — Visita dell'avv. Gaetano Giorgione (1932-37) e del dott. Ernesto De Angelis (1947-55).

13 dicembre — Si rivede Cosma Schipani (1950-58), sempre in movimento per incrementare il turismo nel Salernitano.

15 dicembre — Rivediamo con piacere il prof. Carmine Sarno (prof. 1969-71) da pochi giorni trasferito alle scuole di Salerno.

16 dicembre — Vengono a pregere gli auguri natalizi alla Comunità ed agli insegnanti il rev. D. Carlo Ambrosano (1958-70), parroco di Stella Cilento, e l'univ. Amedeo D'Amico (1970-73).

17 dicembre — Fa una visitina alla Badia il prof. Domenico Pecora (1944-46) che insegna quest'anno al Liceo Scientifico di Amalfi,

18 dicembre — Gli studenti iniziano la preparazione spirituale al santo Natale con le istruzioni del P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista.

Il dott. Gianfranco Testa (1964-66) viene a comunicarci il suo prossimo matrimonio.

21 dicembre — Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per la comunione generale degli alunni e dei professori delle nostre scuole.

Subito dopo la Messa e dopo gli auguri al Rev.mo P. Abate, si danno le vacanze natalizie.

Matteo Capone (1944-46), che viene molto spesso a respirare l'aria cavense, profitta oggi per fare i suoi doveri di socio, ritirando l'annuario e la tessera sociale. Si rivedono anche i cari amici dott. Ernesto De Angelis (1947-55) e Alfonso Orlando (1965-70), il quale ultimo è impegnato a fondo nella vita parrocchiale di S. Marco.

Nel pomeriggio giunge S. E. Mons. Ilario Roatta, Vescovo di S. Agata dei Goti, per l'ordinazione di domani.

22 dicembre — Nella Cattedrale il rev. D. Renato Elena, prefetto d'ordine in Collegio, viene ordinato diacono da S. E. Mons. Roatta.

Ci teneva tanto ad iscriversi all'associazione il rag. Raffaele Carrino (1957-61), ma solo oggi gli è stato possibile. Fa sapere a noi e agli amici lontani che è sposato ed impiegato di banca (Credito Commerciale Tirreno).

Gli universitari Giuseppe Battimelli (1968-1971) e Alfonso Laudato (1968-71), preziosi aiutanti volontari della segreteria dell'associazione, se ne vengono mogi mogi da una missione che si erano assunti con tanto entusiasmo: la distribuzione dell'annuario dell'associazione agli ex alunni cavesi. Ma costoro, in tutt'altre faccende affaccendati, non possono pensare a queste cose!...

23 dicembre — Movimento per gli auguri natalizi. Vediamo, pertanto, il prof. Mario Prisco (prof. 1939-63), Felice Della Corte (1938-40), il prof. Romolo Amati (prof. 1968-1974) che conduce la fidanzata e ci fa sapere che si trova benissimo a Milano, nonostante le critiche dei meridionali incontentabili.

Anche per gli auguri, il Presidente dell'Associazione sen. Venturino Picardi, il fratello avv. Antonio (1917-22) ed il nipote dott. Roberto (1964-67) sono ospiti graditissimi della Comunità.

Visita...vespertina del dott. Raffaele Della Monica (1956-60), molto giovane e già bene affermato come medico e, in particolare, come cardiologo. Diamo il suo nuovo indirizzo: Via Biblioteca Avallone, 9°. Cava dei Tirreni.

24 dicembre — Vigilia di Natale singolare per la Comunità monastica: è il primo anno che manca la voce argentina di un alunno monastico a dare il lieto annuncio del Natale nella funzione capitolare del mattino. Lo ricordiamo agli amici perché si impegnino anch'essi con la preghiera e con l'azione in questa crisi di vocazioni che affligge la santa Chiesa.

Continua il via vai per gli auguri. Vediamo, tra gli altri, il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), l'ing. Luigi Federico (1953-61), l'univ. Giuseppe Zenna (1960-64) agli sgoccioli del servizio militare, e l'univ. Alfonso Laudato (1968-71). Alla Messa della notte — in verità la Cattedrale non pare affollata — vediamo i soliti amici venuti da vicino e da lontano: dott. Pasquale Cammarano col figlio univ. Michele, Felice Della Corte, dott. Ludovico Di Stasio (da Vietri di Potenza; il fratello dott. Michele è di guardia all'ospedale), dott. Franco Severino (da Cuneo), Vittorio Mazzarella (da Napoli).

25 dicembre — Come la notte precedente, il Rev.mo P. Abate presiede la Messa concelebrata e tiene l'omelia. Tra gli ex alunni presenti notiamo Enzo Baldi, l'avv. Igino Bonadies, Giuseppe Scapolatiello.

26 dicembre — Viene per pregere gli auguri il dott. Eugenio Gravagnuolo, essendo del parere di... Cefifa: «Non in die festo, ne forte tumultus fiat in populo».

27 dicembre — Rimpatriata dell'avv. Giovanni Esposito (1953-54), il quale trova da noi la primavera. E' angustiato per il forzato allontanamento dalla vita dell'associazione, ma è costretto dal giro del lavoro. Basti dire che quest'anno è dovuto rimanere a Varese perfino in agosto!

29 dicembre — Anche Luigi Delfino, in servizio a Viterbo nell'Aeronautica, profitta delle feste per ritornare alla Badia come a casa sua.

30 dicembre — Il dott. Antonio Scarano (1915-23) viene in visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate. Quasi in pellegrinaggio riparatore, D. Carlo Ambrosano (1958-70) conduce un gruppetto di giovani alla tomba di S. Costabile, le cui reliquie e busto artistico sono stati barbaramente trafugati dalla chiesa collegiata di Castellabate. Ritornano i Padri Filippini D. Raffaele Spiezzi e D. Silvio Alzano i quali esercitano il loro apostolato provvisoriamente fuori Cava. Riportiamo il loro secondo indirizzo (rimane sempre valido quello di Cava): D. Spiezzi: Istituto S. Michele 95024 Acireale (Catania); D. Alzano: Via Roma, 320/A 90133 Palermo. Oggi si fa vivo, iscrivendosi all'associazione, il

dott. Raffaele Tesauro (1968-69) che presta il servizio di leva. Indirizzo: Via Mangano, 72 — Salerno.

Nel pomeriggio comincia la terribile bufera di vento che, accresciuta in violenza nella notte, sradica alberi e scoperchia case. La sera e la notte, ovviamente, si passa a lume di candela.

31 dicembre — Giornata di S. Silvestro memoranda per l'uragano. Per fortuna i danni alla Badia sono molto lievi: solo qualche pianta abbattuta. Nonostante il tempo, giunge da Roma S. Em. il Card. Massimiliano de Fürstenberg, che è ospite gradito della Comunità. Caratteristica fine d'anno a lume di candela.

1° gennaio — Non sarebbe Capodanno se non vedessimo alla Badia il dott. Luigi Montesanto (1932-36), che ci tiene ad iniziare l'anno nuovo con la S. Messa alla Badia. Si rivede anche il «fiorentino» ten. Vincenzo Cioffi (1958-65), che ci porta notizie di un amico da anni perduto di vista: il cap. Michele Spagna (1944-50), del quale diamo l'indirizzo: Via della Gora, 38 — Sesto Fiorentino (Fi).

Si rivedono inoltre per gli auguri: avv. Tullio Maffei (1934-37), dott. Dante Di Domenico (1929-33), prof. Salvatore De Angelis (1943-48), dott. Giovanni De Santis (1949-60).

2 gennaio — Il matricolino di medicina Maurizio Di Domenico (1970-74), viene con la fidanzata a porgere gli auguri agli amici. Come vedi, Maurizio, il cronista non ha dimenticato!

4 gennaio — Questa mattina un vero convegno di amici: l'avv. Giovanni De Paola (1962-65) conduce la fidanzata ed altri amici a dare almeno una sbirciatina alla chiesa ed al chiostro; l'univ. Gennaro Malgieri (1965-1972) viene a suggerire tante cose per favorire il risveglio dei giovani nell'associazione; il dott. Mario Coluzzi (1961-69) viene a comunicarci i suoi rapidi progressi: oltre a continuare l'attività di assistente presso la facoltà di giurisprudenza di Napoli, ha pure aperto uno studio nella stessa città (Via dei Fiorentini, 21).

5 gennaio — Viene da quel di Alessandria il dott. Raffaele Galasso (1935-39) — come mai senza Enzo? — e ci promette fin da ora di partecipare al convegno di settembre, poiché gli sarà possibile in quella data lasciare la farmacia di Acqui Terme.

6 gennaio — In Cattedrale, per l'Epifania, il Rev.mo P. Abate celebra Pontificale e pronuncia l'omelia. Si riversa alla Badia una truppa di ex alunni: il dott. Luigi Consalvo (1942-50), che vorrebbe l'annuario il più completo possibile per raggiungere tutti i vecchi amici; il dott. Giovanni Apicella (1955-63), il quale, con pensiero delicato, porta i fiori sulla tomba del P. Abate D. Eugenio; il dott. Giovanni De Santis (1949-60), che solo ora ci fa sapere di essersi laureato anche in scienze forestali, oltre che in agraria; il dott. Benedetto Arnò (1940-47), che conduce con sé tutta la famiglia; il dott. Raffaele Miniaci (1942-51), assente per lungo periodo, del quale, perciò, non abbiamo neppure l'in-

dirizzo. Rivediamo ancora altri amici... di casa: avv. Mario Amabile (1928-29), Giuseppe Scapolatiello (1935-43) e avv. Fernando Di Marino (1935-36).

7 gennaio — I Collegiali ritornano dalle vacanze natalizie. Il rev. D. Michele Soldovieri (1922-27), riaccompagnando suo nipote Carmine in Collegio, ci protesta il suo attaccamento alla Badia, anche se ASCOLTA — egli dice — ha ignorato un pellegrinaggio di devozione da Pertosa, da lui organizzato qualche mese fa. No, caro D. Michele, ASCOLTA non ci ha colpa: semplicemente non ha conosciuto la notizia, come capita tante volte.

L'univ. Luigi Alfano (1971-72) ritorna sempre con piacere alla Badia, apprezzandone sempre più la missione educativa, non escluse le carezze di D. Benedetto.

8 gennaio — Dopo 20 anni si presenta con la moglie il dott. Rocco Palai (1954-55), in viaggio di nozze. I rimproveri che vorremo fargli per la lunga assenza cedono all'ammirazione per il suo continuo attaccamento alla Badia — ne segue minutamente tutti gli avvenimenti! — e per la sua affermazione nel campo medico: è specialista in neuro-psichiatria ed aiuto, insieme con la moglie anch'essa medico, nell'Ospedale psichiatrico di Catanzaro.

9 gennaio — Quasi non lo riconoscevamo il ragazzo vivace e chiacchierino di oltre dieci anni fa: è proprio Domenico Ferrara (1957-62), che viene a darci sue notizie (è impiegato nelle ferrovie a Novara) e a compiere gli adempimenti presso l'associazione dando una lezione perfino a grandi industriali e a famosi professionisti ex alunni per la sua generosità.

10 gennaio — In visita al Rev.mo P. Abate viene Pasquale Avallone (1941-48); dirige un grande complesso alberghiero a Laigueglia (Savona) e si dà molto da fare per l'anno santo.

11 gennaio — Una visita fugace come al solito — per gli impegni mattutini e pomeridiani — del prof. Carmine De Stefano (1936-39) e prof. 1943-53).

14 gennaio — Si rivede il rev. D. Felice Fierro (1951-62), parroco di S. Marco.

15 gennaio — Ci regala una visita il prof. Enrico Egidio (1899-1908 e prof. 1918-53), col quale godiamo un'ora di felici ricordi.

Giuseppe Santonicola (1958-65) viene a prendere una boccata d'aria cavense; sappiamo così che non è più studente universitario, è sposato ed ha due bambini che sono un tesoro. Particolare interessante, perché raro: ricorda il Collegio come una famiglia, in cui si sentiva pienamente a suo agio.

16 gennaio — Giornata di universitari! Vediamo la matricola di legge Matteo Vitale (1972-74), il quale appena ha ricevuto l'annuario si è messo in macchina per venire a togliersi i debiti, e i due architetti in erba Renato Siani (1970-73) e Federico Esposito (1969-73) divenuti per qualche ora topi di archivio.

17 gennaio — Viene a fare quattro chiacchiere, accompagnato dalla fidanzata, l'ing. Luigi Federico (1953-61) che da poco ha ricevuto un incarico d'insegnamento nell'I.T.I. di Corleto Perticara.

18 gennaio — Visita strettamente privata di S. Em. il Card. Sebastiano Baggio, Prefetto della Congregazione dei Vescovi. E' accompagnato dalla sorella e dal segretario. Viene accolto dalla Comunità monastica al completo, con la quale s'intrattiene in cordiale e semplice conversazione nelle sale dell'appartamento abaziale, interessandosi particolarmente alla storia della Badia. In seguito visita la Basilica Cattedrale, ammirandone l'arte e lo splendore. Mostra poi il desiderio di ascoltare l'organo, che il Padre D. Rudesindo Coppola soddisfa a meraviglia, eseguendo magistralmente la «Marcia nuziale» di Mendelssohn e il «Sogno» di Schumann. La visita del capitolo chiude la prima giornata.

19 gennaio — S. Em. il Card. Baggio presiede la solenne Messa concelebrata e pronuncia l'omelia, nella quale, commentando i testi liturgici, parla del peccato e dell'azione dell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, toccando opportunamente la missione benefica svolta dall'abbazia di Cava nei suoi oltre nove secoli di vita. Il Cardinale, naturalmente, onora la mensa monastica. Nel pomeriggio riparte per Roma, promettendo al Rev.mo P. Abate di ritornare per un più lungo soggiorno.

Ritorna l'ing. Luigi Federico che ci riporta un disperso: Francesco Iozzino (1958-59), laureando in scienze biologiche (abitazione: Via Piave, 10 — Pompei). Altro disperso, in certo modo, è Gerardo Del Priore (1963-66) il quale solo ora ci fa sapere che è laureato — nientemeno! — dall'11 nov. 1971 ed esercita già la professione in Salerno. Si rivede anche l'univ. Alfonso Laudato (1968-71) con la fidanzata.

21 gennaio — Viene D. Antonio Lista (1948-60), uscito illeso, grazie a Dio, da un violento scontro d'auto frontale, con solo qualche lieve graffio sulla fronte. Non vediamo c'entri la tradizionale testa dura dei silenti!

22 gennaio — Rivediamo il rev. prof. D. Savino Coronato (1920-23), sempre cordiale, e l'univ. Giulio Prestifilippo (1969-74).

23 gennaio — Viene da Castellabate Mons. D. Alfonso Farina (1940-42), ancora annientato per il furto sacrilego di S. Costabile.

24 gennaio — Si rivedono gli amici dott. Mario De Santis (1924-35) e P. Arturo Iacovino (1953-56).

28 gennaio — Ritornano alla Badia l'univ. Antonio Bianco (1968-72), l'avv. Igino Bonadies (1937-42) e il rev. D. Giuseppe Matonti (1943-55).

29 gennaio — Fa visita al Rev.mo P. Abate il dott. Francesco Del Cogliano (1951-59).

30 gennaio — Una visita cordiale del prof. P. Alfonso Barba (prof. 1970-71), redentorista, e dell'univ. Amedeo D'Amico (1970-73).

2 febbraio — La bella giornata ci porta il dott. *Lorenzo Di Maio* (1951-59) e lo studente *Mario Pinto* (1969-72). Forse anche per il bel tempo si fa vivo dopo diversi anni il dott. *veterinario* (chi ne sapeva nulla?) *Gianfilippo Perrucci* (1961-62), che, oltre a tante buone notizie, ci fa sapere che ha iniziato la carriera universitaria. Coraggio e... tenacia!

4 febbraio — Viene a darci sue notizie *Vincenzo Giordano* (1939-45), trasferito a Siano come direttore dell'ufficio postale. Memore dell'ottima educazione ricevuta nelle scuole della Badia vuole che anche suo figlio Bernardo se ne giovi, facendolo passare dal Liceo statale di Cava al nostro Liceo Classico.

5 febbraio — Il dott. *Giovanni Ferro* (1953-58), con la fidanzata, ci annunzia il prossimo matrimonio. Finalmente ci fornisce le tanto attese notizie sulla farmacia aperta a Salerno: Farmacia Irno, Via Irno, 21.

6 febbraio — Una comparsa fugace di *Giuseppe Santonicola* (1958-65).

8 febbraio — Rappresentazione in Collegio di «Lo Spagnoletto», ripetuto nei due giorni successivi. L'univ. *Giulio Prestifilippo*, attore bravissimo fino all'anno scorso, sembra un po' triste: nostalgia della scena, naturalmente!

*Gianfranco Cioffi* (1960-67) viene appositamente a regolare le pendenze amministrative (da buon bancario) e a comunicarci il trasferimento alla sezione del Banco di Napoli di Nocera Inferiore.

11 febbraio — In visita al Rev.mo P. Abate gli amici *Franco Landi* (1964-69) e *Raffaele Marino* (1964-69), ambedue universitari di medicina.

12 febbraio — Visita cordiale del rev. *D. Pasquale Atfieri* (1945-47) e di *Aldo D'Angelo* (1958-61).

14 febbraio — Il rev. *D. Benito Virtuoso* (1956-61), provvisoriamente... fiorentino, ci riferisce sul suo apostolato nella metropoli toscana. Pur rimanendo attuale il suo indirizzo di Cava, diamo anche il secondo: Via dell'Anguillara, 25 — 50122 Firenze.

15 febbraio — L'univ. *Gennaro Pascale* (1964-73) ci consola con le notizie sugli studi di medicina (per studiar meglio ha perfino abbandonato il suo complesso!) e con il buon ricordo che conserva della Badia.

16 febbraio — Quanti universitari! Rivediamo *Carmine Quagliariello* (1971-72) di fisica, *Giuseppe Coppola*, (1972-74) di medicina e *Adriano Mongiello* (1971-74) di ingegneria.

17 febbraio — Viene da Paola l'avv. *Aldo Anastasio* (1933-37), delegato dell'Associazione per la Calabria e la Sicilia, sia per studiare l'attività dell'Associazione, sia per far conoscere il Collegio al suo Gennarino ancora non convinto ad entrarvi.

20 febbraio — E' ospite della Badia il dott. *Mario Valensise* (1945-50), che ha avuto il co-

raggio di lasciar passare più di vent'anni senza farsi vedere! In compenso si trattiene un paio di giorni per rivedere i luoghi della sua frequente nostalgia. Sappiamo solo ora che è sposato, ha bambini già grandi e si è stabilito a Roma (Via Luigi Capuana, 22).

24 febbraio — Ci regala una visita il rev. can. prof. *D. Gerardo Desiderio* (prof. 1966-1972), insegnante di lettere nelle scuole statali.

26 febbraio — Un terzetto di matricole di medicina riempiono di allegria gli austri corridoi: *Michele Cammarano* (1969-74), *Giuseppe Coppola* (1972-74) e *Gerardo Torre* (1972-74), il quale ultimo ha fatto progressi giganteschi... nelle chiacchiere!

27 febbraio — Una visita graditissima del nostro Presidente sen. *Venturino Picardi* accompagnato dal nipote dott. *Roberto*. E' di passaggio il P. D. *Giovanni Scicolone* dell'abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo).

2 marzo — Riunione dei genitori degli alunni del Liceo scientifico, presieduta dal Rev.mo P. Abate e guidata dal Preside D. Benedetto Evangelista. Notiamo tra i presenti alcuni ex alunni: dott. *Silvio Gravagnuolo* (1943-49), avv. *Antonino Cuomo* (1944-1946) e univ. *Antimo Gravante* (1973-74).

9 marzo — Il dott. *Emilio Paolucci* (1962-1965) viene a presentarci i suoi bei bambini Luca e Angelo ed a comunicarci il nuovo indirizzo: Piazza S. Maria la Nova, 19 — 80134 Napoli. Si rivede il dott. *Gianfilippo Perrucci* (1961-62).

Riunione dei genitori degli alunni del Liceo classico e della Scuola Media, svoltasi come l'altra del 2 marzo.

10 marzo — Rivediamo con piacere, anche se per pochi istanti, l'univ. *Andrea Lanza* (1970-74).

14 marzo — Visita di *Roberto Gurgo* (1954-1956), tutto dedito al grande commercio nazionale e internazionale.

Il pomeriggio giunge da Palermo il dott. *Giuseppe Mercadante* (1919-21), andato via dalla Badia più di 50 anni fa. Con quanta commozione (= lacrime) osserva ogni cosa! Con quale ansia ricerca nell'annuario i suoi vecchi compagni di Collegio, dicendone il nome e rievocandone le qualità: «Penza... biondo... di Avellino» (correggiamo: di Casal Velino) e così di altri. Oggi non può fare quel che vuole perché è in compagnia di amici: tornerà un'altra volta. Ci lascia in tanto l'indirizzo: Via Principe di Belmonte, n. 4 — Palermo.

17 marzo — Inizio delle Quarantine. Messa dell'esposizione del SS. Sacramento con la partecipazione degli studenti. La sera funzione comunitaria con fervorino del Padre Priore D. Benedetto Evangelista.

Ritorna il dott. *Lorenzo Di Maio* (1951-59).

18 marzo — Il dott. *Giuseppe Altiegro* (1928-35) non perde la bella abitudine di venire a trascorrere l'onomastico presso la Badia. Viene ad iscriversi all'associazione *Andrea Ferrara* (1964-65), residente in Cava dei Tirreni, Via Cannetiello, 1.

19 marzo — Si rivede il dott. *Mario Coletti* (1961-69) con la fidanzata.

20 marzo — Viene a godere un'ora di pace il dott. *Paolo Stasolla* (1940-46). Rimaniamo ammirati dell'equilibrio spirituale e dell'abbandono in Dio che ha raggiunto dopo la perdita del suo caro piccolo Michele.

Viene in anticipo a porgere gli auguri al P. Priore l'univ. di medicina *Bruno Accarino* (1969-74).

21 marzo — Festa di S. Benedetto. Presiede la Messa concelebrata e pronuncia l'omelia S. E. Mons. Gastone Mojsaiky, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e Vescovo di Nusco. Sono presenti, oltre ai professori e agli alunni delle scuole, diversi ex alunni, tra i quali notiamo: il sen. *Venturino Picardi*, l'avv. *Rosario Picardi*, il prof. *Emilio Risi*, l'ing. *Giuseppe Lambiase*, l'avv. *Antonino Cuomo*, il dott. *Silvio Gravagnuolo*, *Giuseppe Santonicola*, l'univ. *Gennaro Malfieri*. Prima del Pontificale, alle ore 9,30, si è tenuta la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

22 Marzo — Gli studenti, collegiali ed esterni, iniziano la preparazione al preceppo pasquale ascoltando le conferenze di un Padre Francescano di Cava.

23 marzo — Benedizione delle Palme officiata dal Rev.mo P. Abate. Si rivede il rev. prof. *D. Savino Coronato* (1920-23) dell'Università di Napoli.

26 marzo — Messa con comunione generale di professori e studenti celebrata in Cattedrale dal Rev.mo P. Abate. Subito dopo, via per le vacanze.

Dopo lunga assenza il dott. *Emidio Rizotto* (1938-40) ritorna alla Badia con la moglie e il figlio; è primario ostetrico ginecologo a Schio (Via P. Maraschin, 35, in provincia di Vicenza).

27 marzo — Giovedì santo. Viene con la moglie per assistere alle funzioni del triduo sacro, trattenendosi fino al giorno di Pasqua, *Luigi Lecci* (1956-57), impiegato dell'ENEL a Lecce. Non gli basta assistere ai sacri riti, ma vuol anche rigustarli indefinitamente registrandoli sul nastro. Ecco l'indirizzo: Via S. Donato, 165 — Montesano Salentino (Le).

Nel pomeriggio il Rev.mo P. Abate presiede la solenne Messa concelebrata e pronuncia l'omelia. Si rivedono diversi amici, alcuni venuti per la funzione altri per gli auguri: il cappellano militare *D. Vincenzo Di Muro*, il prof. *Antonio Parascandola*, il prof. *Emilio Risi*, l'avv. *Fernando Di Marino*, il dott. *Ernesto De Angelis*, l'univ. *Pasquale Palumbo*, lo studente *Mario Pinto* col cuginetto *Riccardo Fasolino* (ambedue futuri ragionieri).

28 marzo — Alla funzione vespertina, celebrata pontificamente dal Rev.mo P. Abate, sono presenti, come ieri, il cappellano militare *D. Vincenzo Di Muro*, con un gruppetto di militari di S. Giorgio a Cremano, il prof. *Antonio Parascandola* ed il prof. *Emilio Risi*.

29 marzo — Non poteva mancare per le feste la visita cordiale dell'avv. *Giovanni Esposito* (1953-54) sempre a Varese per l'attività forense.

Per la veglia pasquale, celebrata *in pontificibus* dal Rev.mo P. Abate, convengono in Cattedrale moltissimi fedeli. Tra gli ex alunni notiamo: il dott. Pasquale Cammarano, il dott. Ludovico Di Stasio, Luca Barba, Roberto Autuori.

30 marzo — Pasqua. Cattedrale gremita, molto più della notte precedente. Il Rev.mo P. Abate presiede la solenne concelebrazione e pronuncia l'omelia; alla fine impartisce la benedizione papale in forza del potere concessogli dal Diritto Canonico. Dopo la Messa si presentano a porgere gli auguri di rito molti ex alunni: prof. Roberto Virtuoso, dott. Eugenio Gravagnuolo, avv. Igino Bonadies, prof. Vincenzo Cammarano, Giuseppe Scapolatiello, dott. Luigi Montesanto, Luigi Delfino, e gli universitari Michele Cammarano, Alfonso Laudato, Giulio Prestifilippo e Carmine Quagliariello.

## Segnalazioni

Il prof. Roberto Virtuoso (1941-44 e prof. 1953-58), Assessore alla Regione Campania per il turismo e i beni culturali, è stato chiamato, con recente provvedimento governativo, a far parte dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura).

\* \* \*

Mons. D. Mario Vassalluzzo (1945-55), parroco in Roccapiemonte, ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il premio di cultura 1974.

\* \* \*

Con recente provvedimento ministeriale, il col. med. dott. Antonio Severino (1921-29) è stato promosso al grado di maggiore generale medico.

\* \* \*

Il chierico Elvio Fores, prefetto in Collegio, il 9 marzo ha ricevuto, in Galdo degli Alburni, il ministero dell'accollato da S. E. Mons. Umberto Altomare.

\* \* \*

Nella generale apatia dei «benpensanti» (= malpensanti) per la scuola, additiamo i molti ex alunni i quali, con ammirabile senso di responsabilità, sono entrati a far parte degli organi collegiali previsti dai decreti delegati.

Se gli estremisti e gli indegni monopolizzeranno anche la scuola è colpa di noi *benpensanti cattolici* che, ingenuamente, seguiamo la predica (ma non i fatti!) di costoro mirante ad estraniarci dalla scuola. Così non hanno fatto tanti ex alunni intelligenti, come, per citarne alcuni, i seguenti: il prof. Carmine De Stefano (1936-39 e prof. 1943-53), membro del comitato per la valutazione del servizio degl'insegnanti al Liceo «De Sanctis» di Salerno; il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), membro del consiglio di classe e

d'istituto alla Scuola Media di Cava dei Tirreni; Vincenzo Siani (1946-50), membro del consiglio di classe e di disciplina degli alunni all'Istituto Magistrale di Cava. Nelle prossime elezioni attendiamo i «benpensanti»!

già parroco dello stesso centro. Ai funerali prende parte il Rev.mo P. Abate.

19 dicembre — A Napoli, la sign.ra Anna Mazzarella, madre di Antonio (1944-51) e Vittorio (1951-56).

4 gennaio — A Napoli, il barone col. Fausto Curati (1916-21), tra i soci più assidui e più affezionati.

6 gennaio — A S. Barbara di Ceraso, il sig. Giuseppe Fierro, padre del rev. D. Felice Fierro (1961-62), parroco di S. Marco.

6 febbraio — A Napoli, il barone ing. Domenico Capano, padre di Renato (1962-63) e Vito (1964-65).

8 febbraio — A Bari, il col. Vincenzo Rampello (1928-32).

12 febbraio — A Napoli, il Pittore Giovanni Brancaccio, padre di Ettore.

20 febbraio — A Forenza, il sig. Giuseppe Carilli, padre dell'avv. Piero (1935-41) e del dott. Costantino (1945-49).

23 febbraio — A Corpo di Cava, la sign.ra Adelaide Pesante De Santis, madre di Amadeo De Santis (1933-40), residente ad Avellino.

2 marzo — A Cava dei Tirreni, la signora Arcangela Trabucco, nonna dell'univ. Alfonso Laudato (1968-71).

4 marzo — A Dentecane (Avellino), il dott. Mario Giuseppe Sangiuliano (1930-36), fratello del prof. dott. Federico (1931-35).

30 marzo — A Begliano (Gorizia), il sig. Anselmo Gregorin (1917-19).

... — A Marigliano, il sig. Francesco Santaniello, di Vietri di Potenza.

Solo ora sappiamo che da anni sono deceduti l'avv. Michele Leggio (1934-38) di S. Angelo Fasanella, il dott. Carmine Laudisio (1916-18) di Sarno, l'avv. Francesco Amatucci (1888-97) di Avellino, il comm. Alfredo Annunziata (1894-97) di Napoli, il sig. Edmondo Avallone (1900-04) di Salerno, il dott. Michele Cerchione (1917-24) di Napoli, il dott. Nicola De Florio (1903-07) di Acquaviva delle Fonti, l'avv. Giuseppe De Rosa (1912-13) di Roma.

=====

PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RI-VOLGERSI ALLA

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO), Telef. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 221473

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70 %

PELLEGRINAGGIO A ROMA

31 maggio-1° giugno

## CONDIZIONI RICHIESTE PER L'ACQUISTO DELL'INDULGENZA

Oltre la consueta condizione di essere confessati, di comunicarsi e di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, è necessario:

- 1) per i pellegrinaggi collettivi, la visita ad una delle Basiliche Patriarcali, dove i pellegrini dovranno partecipare ad una celebrazione liturgica, specialmente al sacrificio della Messa, o ad altro esercizio di pietà (ad esempio Via Crucis, Rosario Mariano);
- 2) per i più piccoli gruppi locali in Roma o per singole persone, il dono dell'Indulgenza si può acquistare solamente con la visita di almeno una delle quattro Basiliche Patriarcali, compiendo ivi qualche pia meditazione da concludersi poi con il Pater Noster, con la Professione di Fede (ossia il Credo) e con l'invocazione della Beata Vergine.

Il Santo Padre raccomanda volentieri la visita anche alle altre Chiese e Catacombe designate dalla competente Autorità. Ciò, infatti, può aiutare molto a disporre gli animi all'acquisto dell'Indulgenza e ad incrementare la pietà e devozione ai luoghi santi della Fede.

P R O G R A M M A

31 maggio - Partenza in autopullman GT  
 ore 6,30 da Salerno (Piazza Ferrovia),  
 ore 6,45 da Cava (Piazza Ferrovia),  
 ore 7,15 da Napoli (Piazza Garibaldi, lato Ferrovia).  
 Ore 11: Visita Catacombe di Priscilla - Ore 12: sistemazione in albergo: HOTEL LA GIOCCHA, Via Salaria n. 1223, Tel. (06) 69.10.411 - Pranzo - Tempo libero - Ore 15,30: 1° giro turistico in Roma - Ore 16,45: arrivo alla Basilica di S.PAOL0 presso la porta principale. Ore 17: Funzione del Giubileo che consisterà nella concelebrazione della S.Messa presieduta dal Rev.mo P.Abate D.Michele Marra. Nella Basilica vi saranno a disposizione i confessori; tuttavia, dato che il tempo disponibile è poco e i pellegrini sono numerosi, si consiglia di confessarsi prima nei propri paesi. Dopo (possibilmente) visita a S.Giovanni in Laterano e a S.Maria Maggiore. 2° giro turistico. Arrivo in albergo. Tempo libero. Cena e pernottamento.

1°giugno - (In vigore l'orario legale) Prima colazione. Ore 9: 3° giro della città. Ore 10: arrivo in piazza S.Pietro per la S.Messa celebrata dal Santo Padre. Tempo libero. Ore 12: in piazza S.Pietro per l'Angelus e l'indirizzo del Santo Padre ai pellegrini. Ritorno in albergo. Pranzo. Tempo libero. Ore 16: partenza per Salerno.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 21.500 a persona.

- N.B. 1. Il saldo della quota deve essere versato sette giorni prima dell'inizio del viaggio, comunque non oltre il 30 maggio.
2. I ragazzi della Scuola Media che sono stati assegnati al gruppo del Collegio salderanno la quota di L. 18.000 alla stessa Associazione Ex Alunni che ha ricevuto l'iscriz.
  3. Si raccomanda la massima scrupolosità negli orari.
  4. Per chi da solo dovesse eventualmente raggiungere l'albergo si suggerisce questo itinerario: Piazza del Popolo - Muro Torto - Porta Pinciana - Via Pinciana - Via Salaria.